

Nella celebrazione dell'Immacolata in Piazza di Spagna

## Il Papa attacca i mass media «Ci intossicano le coscienze»

di DAVIDE RONDONI

**I**l Papa è entrato, se così si può dire, a gamba tesa. Mi si perdona la metafora calcistica forse poco adatta a Sua Santità, ma la determinazione, la forza e la precisione dell'invettiva contro un uso spregiudicato dei media non la-

sciano scampo. Ognuno ricollegli se crede le parole ai tanti, troppi casi che in questi mesi hanno avvelenato il clima in Italia. Non so se avesse in mente qualcosa o qualcuno. Non importa. Il fatto è che ora se non vogliamo davvero buttare il cervello (...)

→ segue a pag. 20

(...) all'amasso dobbiamo farci tutti i conti con queste parole. Anche perchè vengono da chi, spesso, dai media è stato dipinto nel peggiore dei modi. Ma la preoccupazione del Papa non era certo per se stesso. Aveva in mente l'uso distorto della vita di tanti, quelle "persone invisibili" che poi balzano agli onori della cronaca e le cui vite "vengono sfruttate fino all'ultimo". Poveri cristi che per un motivo o per un altro salgono nel firmamento dei personaggi, e vengono triturati e buttati via. Questi mesi ce ne fa apparire una galleria grottesca e tristissima davanti agli occhi, se li chiudiamo per un attimo. Insomma, si può essere degli sfruttatori come e peggio gli sfruttatori di prostitute, di schiavi se per il tornaconto del proprio giornale, o tv, si usa la gente. È difficile, ricorda saggiamente il Papa, resistere a questo meccanismo, che cancella la dignità e il desiderio di ciascuno di essere accolto come una persona e non sfruttato. Una realtà sacra e non uno strumento per fare audience. Insomma, il Papa sa bene il valore e la seduzione operante nel mondo dei media. Ma ricorda che c'è qualcosa che viene prima della loro pretesa di rappresentare la vita (del resto, si difendono sempre così: noi, dicono, rappresentiamo la realtà). Ma il Papa va appunto all'attacco di questa ipocrisia. All'at-

tacco all'uso spregiudicato dei media. Che, ha ricordato, hanno pure il difetto di "renderci spettatori", ovvero estranei, o attori addirittura, punge Benedetto, di una falsa pietà. Una pietà televisiva. Una pietà distante. Una commiserazione facile e inoperosa. Il Papa ha paragonato tutto questo avvelenamento all'inquinamento dell'aria. Un inquinamento dello spirito che ci rende più brutti. Meno sorridenti, meno disposti a guardarci veramente in faccia. È una entrata a gamba tesa, o meglio a mano tesa, quella del Papa. Una mano tesa a coloro che intendono usare media e giornali fuori dalla droga che sta avvilendo il mestiere di molti giornalisti, che lo sta rendendo simile a quello di servi. I padroni sono diversi, ma la sostanza non cambia. Ognuno colleghi questa uscita del Papa ai casi che crede. Non c'è riparo per nessuno. Non si creda che il Papa volesse attaccare uno o l'altro dei grandi attori dei media nel nostro Paese o altrove. La gente sa giudicare, vede chi usa i media, in vario modo e non solo nel campo dell'informazione per svilire la gente, per renderle maschere, figure utili a un po' di divertimento, a lotta politica, o di sfogo di morbosità. Si sa bene chi lo fa. Non c'è bisogno di fare nomi. Li vediamo tutti, questi sfruttatori. Sì, vanno chiamati così. Anche se si autocelebrano come stimati professionisti, come guru della comunicazione. Sono sfruttatori, come gli scafisti, come chi butta le ragazze sui viali e passa a prendere il denaro, come chi fa lavorare i ragazzini. Anche se non si sporcano le mani e non verranno gettati in gattabuia per questo. Ma ora guardateli, leggeteli tenendo a mente le parole del mite, deciso Benedetto: hanno quella faccia lì, quel modo di usare le parole, i nomi, i titoli, le réclame, i lanci... Hanno la faccia da sfruttatori. Non è vero che "però sono bravi", perché vendono o fanno ascolti. Anche lo sfruttatore di prostitute raggiunge il suo obiettivo. Non per questo è bravo. Non sono bravi. Sono in quella oscura schiera di sfruttatori. Se fossero bravi ne uscirebbero.

